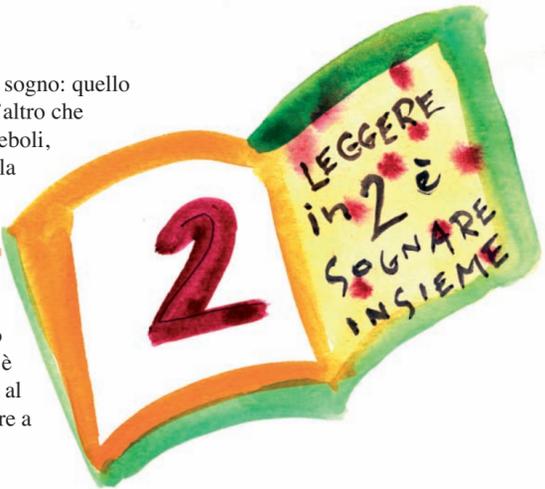




Tante volte ce ne siamo accorti: la lettura restituisce agli adulti il gusto e l'innocenza di ritrovarsi un po' bambini, in una società in cui l'aspetto "infantile" degli adulti viene considerato un vizio da nascondere o da sfogare nel modo peggiore, con gli irrazionalismi e la litigiosità di cui il mondo degli adulti dà spesso il pessimo esempio. Leggere è un modo di sentirsi liberi, liberi anche dai compiti e dai doveri dei nostri ruoli, liberi di capovolgere il mondo, senza doverne rispondere a nessuno. Farlo insieme ai nostri figli, nipoti, allievi o piccoli amici, è un'esperienza entusiasmante, che richiede però qualche avvertenza, per evitare di trasformare un'esperienza di piacere e libertà in una caccia agli ostacoli o in una trappola ansiogena. Ed è meglio cominciare presto, e pensarci subito: prima ancora dei primi passi, prima delle prime parole, prima del primo vagito...

Leggere in due è trasmettere un segreto, il segreto di un sogno: quello della scoperta, del piacere, dell'emozione, rivelando all'altro che cosa nella lettura ci tocca, scoprendo i nostri punti deboli, facendo vedere *come cambiamo* leggendo. Per fare della lettura il regno della libertà, occorre stabilire (entro un territorio chiaramente delimitato) una assoluta parità, occorre un vero *patto fiduciario*: chi ascolta non deve sentirsi giudicato o interrogato, chi legge deve dimenticare di essere un genitore o un parente e diventare un compagno di avventura. Certo, quando l'occhio scappa sull'orologio, e si scopre che un'ora è passata, occorre riprendere la nostra divisa e dire al piccolo: "Adesso, spegni la luce". Ma non farà dispiacere a nessuno sentirsi rispondere: "Ti prego, un'altra storia".



Apprendere il piacere di leggere è una cosa diversa da imparare a leggere, anche perché non è necessario saper leggere per sperimentarlo. Si legge prima di imparare a leggere, attraverso il racconto delle storie della buonanotte, attraverso il contatto con i libri, attraverso il gioco, guardando le figure. Si diventa lettori leggendo. E vedendo, fin dalla più tenera età, intorno a sé altre persone che leggono, che appena hanno un minuto libero sprofondano nella lettura, che se hanno un dubbio consultano un vocabolario, che trattano i libri come amici e gli amici come libri. Lo scrittore Elias Canetti racconta ne *La lingua salvata*, come da piccolo, una volta spenta la luce e ricevuto il bacio della buonanotte della mamma, aspettava che lei si recasse in soggiorno, sentiva scattare l'inferruttore della luce, udiva lo scricchiolio della sedia e quello del volume aperto sul tavolo. Ora, sicuro che per nulla al mondo la mamma si sarebbe alzata, estraeva una piccola pila tascabile con cui leggeva di nascosto sotto le coperte. Dalla porta socchiusa gli arrivava una sottile lama di luce: nella stanza accanto sapeva che la mamma, finalmente sola, leggeva e leggeva...

"E' troppo piccolo, non capirebbe..." "Ma se non sa nemmeno parlare..." "Mi sembra quasi di leggere da solo": tante volte abbiamo sentito o formulato dentro di noi queste obiezioni. Eppure non c'è un'età "minima" per cominciare a leggere, per sfogliare un libro, per ascoltare una storia letta. Non si capisce niente? Ma si percepisce il ritmo, la musica della voce, del respiro, la danza degli occhi. Non si capisce tutto? Ma quando mai, anche da grandi, di un libro e in un libro abbiamo davvero *capito tutto*...? E poi capire un racconto, una storia, una parola vuole dire prima di tutto viverla e condividerla: sentirla sulla propria pelle, come una carezza.



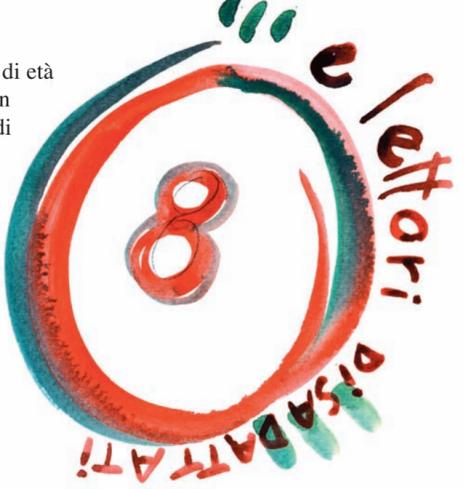
E non è neanche obbligatorio leggerlo. Anzi diciamo subito che di obbligatorio in un libro, in un bel libro, in un libro che si legge per piacere e con piacere, non c'è proprio niente. Un libro prima di leggerlo o invece di leggerlo, lo possiamo odorare, toccare, manipolare. Anche morderlo. Oggi l'editoria per bambini, anche in Italia, produce libri bellissimi per tutte le taglie e per tutte le stagioni. Ci sono libri di gomma, di velluto, di sughero; ci sono libri soffici, libri che galleggiano, libri con le ruote, libri con i buchi, libri a strati, libri da mangiare; libri che luccicano, che suonano, che si accendono. Libri che alla fine un bambino si domanda: è talmente strano è talmente bello che vorrei proprio sapere cosa c'è dentro. Ma, come si apre?

Per aprire un libro ci vuole curiosità e familiarità. Bisogna averci un po' di confidenza. Bisogna imparare a conoscerli. Montarli, smontarli. E per farlo non c'è nulla di meglio che una visita, una visita frequente, alla libreria e alla biblioteca. Insieme, con i bambini, appena sono in grado di gattonare tra gli scaffali. Perché se i libri li scodellano i grandi e i bambini se li trovano serviti (se non imposti) succede che i bambini vivono i libri come "i regali delle zie": sempre gli stessi vecchi libri e loro che sognavano la playstation! Facciamo il contrario. Facciamo che i bambini vanno in libreria e in biblioteca ad approvvigionarsi e alle zie non resta che regalare giochi di playstation, sempre gli stessi vecchi giochi di playstation!



C'è la smorfia del genitore molto posato e giustamente preoccupato e la smorfia del ragazzo, ormai cresciutello, con la voce un po' chioncia e un'ombra di baffi sotto il naso. Sono diverse in tutto ma simili nel prendere le distanze da quel pericoloso oggetto stampato. Il primo vuole significare "Sarà *adatto* questo libro per il mio cucciolo?" E il secondo: "Cos'è questa roba da bambini?" (o magari: *da femmine?*). Non è il caso di montare in cattedra per spiegare che la letteratura per ragazzi, se è letteratura, non ha età. Che raramente un libro, anche se è "per grandi", perfino se dentro c'è una parolaccia o un'allusione sessuale (che magari cogliamo solo noi), danneggia una giovane mente in formazione. Che se la lettura è donna è perché i maschi sono un po' ... indietro. No, non servono lezioni. Serve l'esempio. Serve che l'amico del cuore un giorno non si presenti alla partita di pallone perché aveva da fare (e si scopre che aveva ...da leggere). Serve che la ragazzina cui rivolge i primi timidi sguardi di ammirazione, gli dica a bruciapelo: "Hai letto...?" o "Io lo so perché l'ho letto...". Serve che noi, gli adulti, rendiamo possibile tutto *questo*.

Se però vi interessa trovare delle "letture adatte" ad ogni fascia di età (e ricordate che non vuol dire obbligato o obbligatorio) in biblioteca potete trovarle, insieme a bibliografie, suggerimenti di lettura e molto altro. Vi sono case editrici che differenziano per età le loro collane. E' tutto molto utile, salvo appunto farne delle gabbie da cui non si può uscire. Adattare la lettura al (piccolo) lettore è un ottimo principio, ma non facciamone dei lettori (dis)adattati solo perché leggono fuori dai confini. E ricordiamoci che gli sbarramenti di età non sono il massimo sempre ansie e pregiudizi che hanno origine altrove. *La lettura ci isola*. Ma se con un libro facciamo il giro del mondo in dodici ore, ma se con la lettura non siamo mai soli. *Non si impara sui libri ma dalla vita*. E nella vita ci sono i libri, per fortuna. E non sono fatti solo per imparare. Ma per divertirsi, per ridere, per piangere, per provare paura, per trovare consolazione, per essere felici. O forse è qui il problema? E' che non è tanto normale essere felici?



Per scoprire a un certo punto che, oddio, il bambino non legge ancora, il ragazzo non legge più, non sarà per caso dislessico, non sarà un analfabeta onorario, non sarà un poco anormale? No, è molto normale, è assolutamente normale che uno abbia i suoi ritmi di apprendimento, le sue fasi di latenza, i suoi rifiuti, le sue buffate... Si diventa grandi così, si diventa lettori così. Solo teniamo i piccoli e i meno piccoli al riparo dall'ansia di prestazione, dagli esami, dalle interrogazioni: ce ne saranno tante, nella vita! La lettura, lasciamola fuori.

A volte la preoccupazione (magari per altri tipi di adulti e di genitori) è l'inceppazione. Il ragazzo sta lì sempre buttato sul letto o chiuso nella sua stanza... Cosa fa? Legge. Ma gli amici, la socializzazione, giocare a pallone, scendere giù in giardino...? Di nuovo il dubbio: sarà normale? Insomma: lasciateli leggere, lasciateci leggere. Sulla lettura si addensano sempre ansie e pregiudizi che hanno origine altrove. *La lettura ci isola*. Ma se con un libro facciamo il giro del mondo in dodici ore, ma se con la lettura non siamo mai soli. *Non si impara sui libri ma dalla vita*. E nella vita ci sono i libri, per fortuna. E non sono fatti solo per imparare. Ma per divertirsi, per ridere, per piangere, per provare paura, per trovare consolazione, per essere felici. O forse è qui il problema? E' che non è tanto normale essere felici?

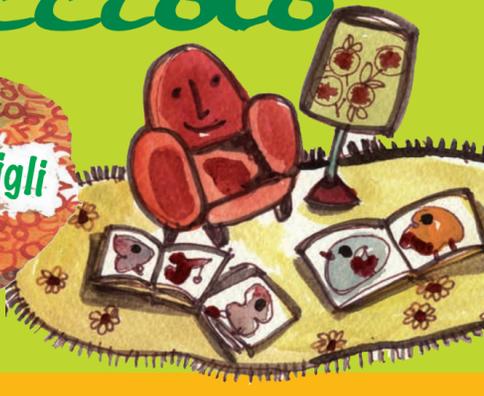


# Il lettore da cucciolo



10 amorevoli consigli

A cura della Biblioteca civica di Cologno Monzese  
Illustrazioni e grafica Carmen Carlotta  
Pupazzi Lorenzo Gentilini



“ Tra i pochi piaceri che la vita offre ad una persona adulta, credo che il più grande sia quello di leggere ad un bambino nato quattro o cinque anni fa. Il bambino può essere un figlio: un nipote o anche un ospite, che il caso si è divertito a condurre per qualche tempo tra le nostre mura. Ogni sera, si ripete la medesima scena, mentre le ombre degli alberi si allungano e il giardino si chiude rabbrivendo nei propri confini, il bambino giunge all'appuntamento, fedele al suo orologio interiore. Sale sulla piccola sedia di plastica e si prepara ad ascoltare con grandi occhi spalancati, dove l'ammirazione si alternerà fra poco con il pianto, e l'irresistibile riso davanti alla comicità del mondo cederà al protratto divertimento per le sue romanzesche complicazioni. ”

Pietro Citati, *L'armonia del mondo*



Nutrire un piccolo lettore, farlo crescere in orizzonti e competenze, offrirgli l'habitat adatto, inoculargli la passione di leggere, non sono sempre cose facili. Eppure sappiamo tutti come certi vizi si contraggano fin dalla giovanissima età, e il vizio di leggere non fa eccezione. Tra le responsabilità che pesano sulle spalle di adulti, insegnanti e genitori, quella di trasmettere questo meraviglioso bacillo è una delle più impegnative ma in fondo anche una delle più piacevoli.



Per questo la biblioteca di Cologno Monzese ha deciso di promuovere una serie di attività, aderendo al progetto "Nati per leggere", promosso dall'alleanza tra bibliotecari e pediatri attraverso le loro associazioni.

Tra queste attività vi sono la creazione di un "gruppo di lettura" sul tema, la realizzazione di laboratori di biblioterapia, la redazione di bibliografi(n)e, l'organizzazione di incontri pubblici sull'argomento e altre iniziative. Tra i primi temi che verranno toccati vi sono quelli delle *paure* e delle *differenze*: terreni insidiosi capaci di aprire crepacci e baratri tra gli stessi bambini ma su cui la lettura è chiamata a misurare l'ampia gittata dei suoi ponti variopinti.

Di qui infine anche la proposta di un modesto ricettario – che leggete sul retro di questo foglio – che elenca dieci "suggerimenti ipotetici" su come leggere a e con i nostri figli, nipoti o allievi. A partire dall'idea che questo incontro è un gioco a due tra adulto e bambino in cui nessuno ha la verità in tasca e in cui occorre mettersi in discussione e crescere *insieme*.



Nati per leggere è attivo su tutto il territorio nazionale con circa 220 progetti locali promossi da bibliotecari, pediatri ed enti pubblici. Si stima che circa il 15% della popolazione italiana compresa tra 0 e 6 anni sia in contatto con il progetto. [www.natiperleggere.it](http://www.natiperleggere.it)



Biblioteca Civica

## NATI per LEGGERE

a COLOGNO MONZESE



Città di Cologno Monzese

Per saperne di più, per partecipare e iscriversi alla biblioteca, vi invitiamo a venire a trovare. L'iscrizione non costa nulla ma in cambio potrete trovare per Voi e per il Vostro bambino libri, cd, dvd, videocassette e altro ancora.